

## MULTI QUIDEM BRUTI....

di Francesco Aronne



*Multi quidem bruti et ignoti, corde sopiti,  
nihil sibi praeponunt cognoscere; more ferino  
quaerunt quod rapiant aut quorum sanguine vivant.  
Dummodo laetentur saginati vivere porci,  
ingerunt ut tumulum se pulchrum; dum plaudent divitiis,  
isti mutabuntur a paupera veste fastidiis.*

*Molti invero abbrutiti, ignoranti, dal cervello istupidito,  
non si propongono di conoscere niente; alla maniera delle belve,  
cercano qualcosa da rapinare o qualcuno cui succhiare il sangue.  
Pur di godersi la vita da porci ingrassati,  
si mettono in mostra come un sepolcro elegante; mentre applaudono le ricchezze,  
facilmente si scostano con fastidio da una povera veste.*

**Commodiano (Carmen, v v. 16-21)**

Zero e uno, numeri magici che arruolati dal sistema binario hanno reso possibile quel tappeto di sogni e comunicazione che ad ogni latitudine è denominato Internet. La definizione più divertente ed efficace letta fino ad oggi di Internet, è certamente quella che dà Luciano De Crescenzo nel suo ultimo e gradevolissimo saggio "Il caffè sospeso" nel paragrafo "Aristippo ci insegna ad usare Internet" : "E' un aggeggio apparentemente simile ad un televisore che sta muto ed immobile davanti a noi e che soddisfa ogni nostro bisogno di informazione. In altre parole, una specie di lampada di Aladino." Un linguaggio ermetico e per certi aspetti esoterico, dietro le sue quinte, opera infaticabile rendendo possibile questo miracolo o semplicemente dono divino. Affidandosi ad una navigazione casuale spesso si rimane impigliati nelle varie reti-esca della rete che sono disseminate qua e la: il curioso internauta si lascia trasportare da pagine anonime, misteriose, blog, aforismi improvvisati o reali... perdita sistematica del senso del tempo, isolamento cibernetico con caratterizzazione asociale. Fruttuosi o infruttuosi irripetibili percorsi? Certamente e l'uno e l'altro... Si ripropongono alla mente i "percorsi narrativi combinatori" di Italo Calvino, per i quali provo tuttora consistente

ammirazione. Evidenziare la struttura della narrazione per incrementare la consapevolezza e l'interesse del lettore con artifici letterari originali.

Questo periodo letterario, certamente antesignano di questo aspetto di Internet, ha generato il racconto *"Il castello dei destini incrociati"* (1969) ed il romanzo *"Le città invisibili"* (1972). Senza alcun demerito del secondo, quello che più mi ha colpito è il primo poiché intrecciato con un altro tema che, sia pure con leggerezza, considero attraente: i Tarocchi.

Queste carte da gioco, i cui più antichi esemplari si dice siano stati commissionati dal duca di Milano, Filippo Maria Visconti (1412-1447), in virtù del loro contenuto sapienziale sono un punto di riferimento sostanziale per gli studiosi di esoterismo che vedono nei 22 Trionfi (altrimenti detti Arcani Maggiori), le tappe di un percorso d'iniziazione le cui oscure e mitiche origini vengono fatte risalire al dio egizio Toth.

Nel racconto citato, *il castello-locanda in mezzo al bosco è teatro di un convito occasionale, che riunisce dame e cavalieri, guerrieri e viandanti, nella pausa di un faticoso viaggio. Per una ragione misteriosa, i invitati non riescono ad articolare parole, perciò tentano di esprimersi a gesti. A cena conclusa, il castellano-oste porta sulla tavola sparecchiata un mazzo di grandi tarocchi miniati, che i commensali scompigliano e dispongono in successione tale da suggerire le rispettive storie; i passaggi temporali vengono indicati da più file di carte e, giacché è possibile leggerle in tutte e quattro le direzioni, le sequenze si intersecano fino a formare un "quadrato magico". I fatti narrati occupano dimensioni simboliche, come il bosco-luogo di perdizione o il castello-sito di convegno e di scambio di conoscenze.*

Abbandoniamo il racconto che merita ampiamente la lettura integrale e proviamo a cercare il *castello-locanda* nel nostro mondo attuale. Veramente tanti i percorsi possibili, metafora di Internet, ma non solo, anche e soprattutto vedute sul mondo reale. La complessità del mondo adeguatamente rappresentabile nei 22 Arcani Maggiori.

Scegliamo due carte simbolo, le prime due: il *matto* ed il *bagatto*. Il matto, contrassegnato da zero, sembra essere il *Re del Mondo* (attuale) riferito da René Guenon. La follia che incarna sembra essere la forza elettromotrice che muove il mondo. E stavolta limitiamo il nostro sguardo al mondo animale (unico Regno anche nostro!). Dalla Cina, antico impero di una sapienza ultramillenaria giungono le raccapriccianti notizie sulle fattorie della bile: in nome di una antica medicina vengono inflitte indicibili sofferenze agli orsi, che accecati dal dolore e disperazione si provocano gravi lesioni cercando l'autodistruzione. Leggiamo poi sul *Corriere della Sera*: *le pellicce che fanno bella mostra di sé nelle boutique delle grandi città nascondono spesso una storia di sofferenze e di violenze contro gli animali che sono serviti per produrle. Animali non solo allevati e cresciuti con lo scopo di fornire materia prima all'industria delle pellicce. Ma sottoposti anche a crudeltà e sevizie. Milioni di cani e gatti vengono allevati in condizioni brutali e scuoiati vivi in Cina (in particolare nelle province di Shandong, Heilongjiang, Jilin, Hebei). Crudeltà gratuite ed inammissibili che proseguono con i massacri dei cuccioli di foca che a colpi di piccozza sulla testa vengono massacrati e scuoiati per la loro pelle da cacciatori senza scrupoli e senza anima, vili e codardi, incapaci di guardare un'altra creatura negli occhi. Il bianco candore della neve simbolo di purezza insozzato col rosso sangue simbolo di violenza e morte. Non caccia per la sopravvivenza, ma caccia per pellicce fatte da bestie per altre bestie, queste si entrambe vere bestie, dalle sembianze*

umane che ci fanno sentire tutto il peso di macigno dei versi di Comodiano da cui si è dipanata questa emissione.

E di orrore in orrore, si potrebbe continuare ancora per intere pagine!... Ripugnanze, crudeltà e violenze gratuite che insanguinano il pianeta e rompono il patto con la natura e con il suo Creatore.

Non necessità per la sopravvivenza, ma violenta e gratuita sopraffazione di menti chiuse e governanti consenzienti. E' il segno dei tempi. Cecità, omertà, flebo sedative di pay-tv e veline hard-core sostenute e sponsorizzate dai regnanti....

La seconda carta è il bagatto, l'uno, che noi vogliamo immaginare come colui che ha disinvoltura con le arti magiche... Nell'epoca del dominio della follia, il Salvatore, il Taumaturgo, l'Unto, sempre più viene individuato nel Mago in colui cioè che dovrebbe riuscire dove altri hanno fallito con le sue collaudate arti magiche (!?!).

E' il disagio di questi giorni, dove tutte le energie per risolvere i putrescenti problemi del Paese sono concentrate a salvare il Mago Salvatore da una miseranda e legittima fine... Escursioni extra-programma elettorale che richiedono urgenti misure legislative per far fronte alla proverbiale lentezza della giustizia italiana, queste sì prodigiose magie! *Nel fango affonda lo stivale dei maiali...* E tanto più è inetto (e folle) il Taumaturgo tanto più il consenso (che è poi anche nonsenso).... Consueti misteri dell'*autoflagellazione* italiana.

Nel pio borgo, invece, flebili segnali di rinsavimento. Uno ad uno i pezzi frettolosamente rimossi nell'immediato dopo voto poiché identificati con il precedente corso amministrativo (il custode del cimitero e due tecnici comunali di cui uno locale), dopo varie ed infruttuose peripezie, sono stati richiamati alle loro mansioni, sostituendo di fatto i loro *sostitutori*. Evidentemente chi aveva stabilito in precedenza era stato oculato nelle scelte, e chi è venuto dopo, quantomeno avventato e frettoloso... A dire il vero qualche illustre pezzo manca all'appello, ma non credo che alcuno (anche i precedenti governanti) ne senta nostalgia.

Ed intanto, tra l'indifferenza e l'inerzia generale, nella zona del villaggio scolastico in un edificio che da lustri attende di essere ultimato, penzola da un'improvvisata forca, un cencio bianco che vuole simboleggiare un impiccato (fantasma, del *Klu Klux Klan* o altro? Chissà!).

Stupisce che nessuno abbia sentito il dovere di rimuovere questa farsesca, pericolosa (in una zona frequentata da minori) ed oscena rappresentanza della morte e magari indagare sui trucidi autori.

Arrivano notizie, dai paraggi della strada che porta ad Orsomarso, di uno scempio ambientale di notevoli dimensioni. Centinaia di piante tagliate senza alcuna autorizzazione, in piena area Parco.

Lo sconforto che assale il cittadino ed il messaggio che lo raggiunge da questi episodi è che nessun controllo o vigilanza vengono esercitati sul territorio nonostante le tante milizie operative. Ritorna forte la percezione della diffusa impunità.

Auspico un rapido risveglio da questo osceno e turpe sogno!

*« L'inferno è già qui. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e che cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio »*

*(Italo Calvino, Le città invisibili, 1972)*